

DATA ORA	E V E N T O	SCHEDA
16. IX. 43	<i>La battaglia.</i> <i>Sistemazione e trattamento riservato ai</i>	N° 88
<i>prigionieri tedeschi.</i>		

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

C U R A F A L O C O N I A

DATA	E V E N T O	T E R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
16. IV. 43	<p>ha. (cont. f. 100)</p> <p>si è tenuto in mano e</p> <p>tra il racconto di questo</p> <p>to cui si è riferito</p> <p>te alle 20.00</p>	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del <i>Rebellingione</i> 33° rgt. a.</p> <p>Testo (p. 151)</p> <p>"I prigionieri tedeschi che man mano si facevano, vennero sistemati in prossimità di polle d'acqua nella piana di Argostoli.</p> <p>Fu anche concesso di delimitare la zona da essi occupata, con loro bandiere, affinché i loro aviatori si astenessero dal colpirli.</p> <p>La loro cucina funzionò regolarmente. Non patirono nè la fame nè la sete per i giorni che rimasero in nostre mani, e tutto questo per esplicita volontà del generale.</p> <p>Ma si verificarono episodi di violenza nei loro confronti, ritenendoci noi viva = mente disonorati il commetterli, e nemmeno lontanamente pensammo di infierire contro i prigionieri inermi, anche se tedeschi."</p>

16. IX. 43

Sistemazione e trattamento riservato ai prigionieri tedeschi

Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione
del 33° rgt. a.

Testo

INNATA GENTILEZZA ITALIANA

"I prigionieri furono tutti raccolti in un campo di concentramento affrettatamente allestito sotto un bosco, verso l'estremità orientale della laguna di ARGOSTOLI, a circa 4 Km. dalla città. Essi furono squisitamente trattati dalla innata gentilezza italiana e soprattutto dalla incomparabile signorilità del Generale GANDIN. Altissimi pennoni, con la bandiera uncinata, furono issati ai margini laterali del campo, onde segnalare agli aerei germanici la presenza dei loro connazionali prigionieri e scongiurare a questi la sgradita sorpresa di qualche fraterno massiccio bombardamento. Il Generale ebbe per loro le più delicate attenzioni anche nei riguardi del vitto, tanto che udii esclamare ad un Ufficiale: "si direbbe che il Signor Generale abbia maggiori premure per i prigionieri che non per i suoi soldati".

Ebbi occasione di passare frequentemente lungo la strada che costeggiava il campo di concentramento. Vidi che i nostri soldati di guardia trattavano amichevolmente con i prigionieri. Più volte mi fermai anch'io. Erano in gran parte austriaci. Mi salutavano rispettosamente e si raccoglievano intorno a me. Manifestavano il loro rincrescimento per la lotta che infuriava e protestavano che essi - Austriaci - non avrebbero mai voluto combattere contro noi italiani. Uno di essi - un maresciallo - ebbe in seguito il Comando del Plotone addetto alla vigilanza degli Ufficiali Italiani, divenuti a nostra volta - ironia degli avvenimenti! - loro prigionieri. Una sera, alla chetichella, ci fece portare un barilotto di vino, affermando ad alta voce che il Comando Germanico ci trattava indegnamente, mentre essi avevano ricevuto da noi tutti i riguardi durante la loro prigionia."